

# Il Domussiano

Edizione n. 13

a.s. 2013-2014

Dedicato a...



# *La “Terra dei Fuochi”*

*La Terra dei fuochi è una zona del sud Italia, posizionata tra Napoli e Caserta, che deve il proprio nome ai roghi dei rifiuti che vengono scaricati illegalmente in questa area e tra i quali sono presenti la diossina e altre sostanze altamente tossiche che vengono non solo a contatto con l'atmosfera proprio attraverso gli incendi, ma anche con il terreno influenzando la catena alimentare degli animali da allevamento. Questi riversamenti illeciti sono svolti da parte delle industrie del nord Italia e del nord Europa e sono gestiti dalle organizzazioni criminali come la camorra. Esattamente sono 39 i clan individuati secondo il rapporto dei rifiuti di Legambiente, 22 gli stati che continuano a recare danni al territorio, alla salute e all'economia. Tra questi non mancano i materiali pesanti come il piombo, lo stagno, il cobalto oltre ad arsenico e solfati rilevati nei pozzi d'acqua, una vera e propria terra velenosa, minacciata dalle scorie nucleari e dagli acidi che hanno anche provocato l'inquinamento di falde acquifere e coste marine. Un disastro*

*ambientale di proporzioni enormi, probabilmente il più grande avvenuto nel nostro paese negli ultimi 20 anni, sono state scoperte due tra le più importanti società e controllavano il traffico di rifiuti nella scaricati nella terra dei fuochi, Brescia è invece la città che genera in quantità maggiore i rifiuti tossici. Nulla di strano se poi i cittadini che vivono in queste zone sono particolarmente soggetti a tumori e malattie dovute a cause di natura cancerogena, sarebbe senza senso e rivo di fondazione logica credere che ciò sia dovuto ad uno scorretto stile di vita. In teoria lo smaltimento della spazzatura è un servizio offerto e garantito dallo stato ma se esso non provvede, dovrà farlo qualcun'altro, magari in altro modo, in questo caso la mafia. Solo che viene fatto per ottenere il massimo profitto con pochissimi costi e una minima efficienza. Quel che lo stato dovrebbe fare è circondare l'area con carabinieri e militari in modo da renderla inagibile e invalidabile, provvedere alla raccolta e condurre il tutto in luoghi dove sono presenti le attrezzature per una corretta*

eliminazione . Solo che ora come lo stato non è disposto a fare ciò per motivi di mancanza di fondi, perché ha altre priorità in cima alla lista delle cose da fare, oppure perché non gli conviene visto il coinvolgimento delle organizzazioni mafiose. A loro non importa qual è il prezzo da pagare per mandare avanti i loro affari, per coltivare i propri interessi economici e personali, c'è sempre una vittima e non ha importanza se si tratta di ambiente o persone. Sul sito che fratta questo argomento si può leggere come viene definito questo evento ovvero il più grande avvelenamento di massa in un paese occidentale, la più grande catastrofe ambientale a partecipazione pubblica. Ecco dunque il contesto della manifestazione che si è svolta a Caserta, alla fine della quale è stato realizzato un incontro al palazzo del Comune durante il quale gli organizzatori hanno potuto presentare un piano sviluppato su cinque punti principali come il ripristino della legalità, analisi del territorio, i prodotti agro alimentari, la piaga delle cave e dei cementifici, le bonifiche. Sono queste le proposte realizzate da Legambiente, Libera e Fiom in seguito al lancio di un appello per dare voce alle vittime di

questo genocidio, per fare in modo che la Terra dei Fuochi non sia più un simbolo della passività nei confronti della mafia, ma che cominci ad essere un ambiente felice, dove vengono tutelati i diritti fondamentali dell'uomo come quello della salute. La storia del suicidio più grammatico avvenuto nei paesi mediterranei, ovvero l'eliminazione di una grossa parte delle primizie dell'agricoltura a favore dell'economia illegale dei rifiuti, per qualche giorno è sembrata interessare i media nazionali e la politica. Molti parlano di terra dei fuochi, pochi sanno cosa significa davvero, in queste settimane in rete circola l'immagine di un documento che risale agli anni 80, con quel documento si denunciava, mentre accadeva l'avvelenamento dei terreni, la fine per sempre della Campania. Sapevamo già tutto, è per questo quando Carmine schiamone nel 1997 diceva che gli abitanti della terra dei fuochi sarebbero tutti morti nell'arco di venti anni, ma si sbagliava perché essi erano già morti civilmente. Come è potuto accadere, come è stato possibile coprire tanti rifiuti tossici, fino a renderne difficile se non impossibile l'estrazione dal solo. Da ormai trent'anni diverse aziende del Nord hanno appaltato

lo smaltimento dei loro rifiuti speciali a ditte specializzate apparentemente legali, che riescono a fare enormi sconti. Basti pensare come i mediatori fra industria e ditte che smaltiscono i rifiuti, sono riusciti nel 2004, a garantire che 800 tonnellate di terre contaminate da idrocarburi fossero trattate al prezzo di 25 centesimi al chilo, compreso di trasporto. Un risparmio dell'80 per cento sui prezzi ordinari, le aziende che in questo modo si liberano dei rifiuti prodotti sono colpevoli, ma allo stesso tempo legalmente tutelate, perché le ditte che forniscono il servizio di smaltimento producono documentazioni legali, infatti il gioco sporco comincia quando fanno risultare che il ciclo è apparentemente rispettato. Poi c'è la via criminale, cioè lo smaltimento illegale tramite combustione cioè bruciare i rifiuti. Questa è la scorciatoia per chi vuole evitare elevati costi di smaltimento. Si brucia perché così si diminuisce la massa di rifiuti e si mescolano al terreno le ceneri, queste terre vengono quindi considerate solo degli spazi da riempire e su cui guadagnare. Capita spesso che quando si passa per queste zone di vedere aree colme di rifiuti, ed il primo pensiero che si fa è quello di dire che i

campani sono incivili ma non è così perché quelle aree sono diventate uno spazio dove gettare i rifiuti, tutto questo è criminalità ma anche il segno del disastro ambientale. Infatti queste terre un tempo erano terre da coltivare oggi invece sono diventate un cimitero per i rifiuti, dove i contadini vanno avanti e mantengono in parte le coltivazioni pensando che i rifiuti non siano dannosi per i raccolti. Il danno di questi giorni, che si aggiunge alla devastazione dell'inquinamento e allo sconforto che accompagna il pensiero costante della mancanza di un futuro dignitoso, è che tutto sembra avvelenato. Che tutti i prodotti campani vengano considerati inquinati, dalla mozzarella alle mele annurche, dalle fragole ai pomodori. Tutto viene dato per spacciato, compromesso.